

Costruzioni e impianti: il futuro del settore tra Bonus e comunità energetiche

Con oltre il settanta per cento del patrimonio immobiliare italiano da riqualificare, occorre una strategia di lungo termine con incentivazioni, interventi e bandi dedicati

ROMAGNA

Come previsto dalla nuova Direttiva Europea sull'efficiamento energetico degli edifici (casa green), entro il primo gennaio del 2030 tutti gli immobili residenziali dovranno raggiungere almeno la classe energetica «E», per salire alla classe «D» nel 2033 e, infine, ad emissioni zero nel 2050. In Italia, da una recente rilevazione, il 76% dei 24 milioni di alloggi è in classe energetica E, F, G, per questo motivo gli incentivi a supporto degli interventi nell'edilizia sono fondamentali per intraprendere, o continuare, il percorso della transizione ecologica ed energetica.

Bonus in edilizia: serve una programmazione a lungo periodo degli interventi incentivanti

“CNA ha predisposto linee guida per una proposta comune sull'evoluzione della disciplina incentivante in materia di eco-sisma bonus – afferma il presidente della CNA Territoriale di Ravenna, Matteo Leoni - anche alla luce delle prime proposte legislative in materia, individuando alcuni punti essenziali per garantire un'efficace politica che favorisca la riqualificazione degli edifici, mantenendo tutte quelle misure ordinarie che hanno contribuito negli ultimi 20 anni alla riqualificazione e all'efficiamento energetico degli edifici. È quindi auspicabile una programmazione che renda strutturale gli interventi incentivati con un piano di lungo periodo (20/30 anni) con garanzia della sua sostenibilità finanziaria nell'ambito del bilancio dello Stato. Il tutto legato al conseguimento di specifici obiettivi di efficientamento e messa in sicurezza a prescindere dall'individuazione delle tipologie e tecnologie connesse agli interventi”. Con il Superbonus - dati Nomisma - sono stati investiti 90 miliardi di euro in tre anni, con la direttiva Case Green serviranno investimenti per 350 miliardi in 10 anni. “È evidente la necessità di reintegrare meccanismi positivi come la cessione del credito – spiega Massimo Mazzavillani, Direttore Generale della CNA Territoriale di Ravenna - insostituibile per la sostenibilità di questo sistema, così come va perseguita la logica di incentivazione graduale secondo un principio di priorità degli interventi, fondamentale poi la programmazione di dettaglio per garantire tempi e condizioni certe ai soggetti interessati. Restiamo comunque convinti che il superbonus 110% fosse una misura emergenziale per rilanciare la nostra economia nel post covid e che quindi ora, superata l'emergenza, ne sia necessaria una profonda revisione, ma prima sarebbe indispensabile una strategia di uscita ordinata e non traumatica per concludere i lavori già avviati.

La proroga, da tempo proposta da CNA, rientra appunto in quest'ottica: senza di essa migliaia di condomini dal prossimo gennaio vedranno scendere il beneficio dal 110% al 70%, rendendo di fatto impraticabile la conclusione dei lavori”. Per l'osservatorio della CNA sono circa 20mila i cantieri a livello nazionale, di cui oltre un centinaio anche sul nostro territorio, che attendono con ansia di poter concludere gli interventi di riqualificazione, ci auguriamo quindi che almeno per la nostra provincia si dia seguito ad un parere dell'agenzia delle entrate, che consente, per un comune alluvionato, di non perde-



Nella foto, da sinistra Massimo Mazzavillani e Matteo Leoni, direttore e presidente di Cna Ravenna

re il diritto alla fruizione del Superbonus, in quanto il mancato rispetto dei termini previsti è da considerarsi dovuto ad una causa di forza maggiore.

Appalti: necessaria una risposta rapida sui fondi per far fronte agli aumenti dei prezzi

Nel corso del 2022 al fine di affrontare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, il Governo ha adottato delle misure fondamentali ed urgenti per la produttività delle imprese, intervenendo in particolare sulle disposizioni essenziali per mitigare gli impatti di tale situazione sulla nostra economia e sul settore delle costruzioni. Il provvedimento dispone che tutti i contratti per i quali è stata presentata un'offerta entro il 31 dicembre 2021 debbano essere adeguati ai nuovi prezzi regionali. “Per garantire l'efficacia di questa disposizione, le Regioni sono state obbligate a adottare i prezzi entro il 31 luglio 2022, come ha fatto in maniera tempestiva e responsabile la Regione Emilia-Romagna” ha sottolineato il Presidente Leoni. “Questi prezzi giocano un ruolo cruciale nel garantire la stabilità e la prevedibilità nell'ambito delle attività di costruzione, contribuendo a mitigare l'incertezza derivante dagli aumenti dei costi dei materiali (20-30%)”. La norma ha anche previsto la necessità di reperire le risorse finanziarie necessarie per far fronte a tali aumenti. Nel caso in cui queste fonti non siano sufficienti, le Stazioni appaltanti sono autorizzate a fare richiesta al Fondo istituito dal Ministero delle Infrastrutture. Le scadenze per fare richiesta a questo Fondo, fondamentali per garantire che le risorse siano disponibili tempestivamente, sono state fissate con cura, per il primo semestre del 2022, il 31 agosto 2022, mentre per il secondo semestre dello stesso anno, il 31 gennaio 2023. Purtroppo, ad oggi tutte le imprese non hanno ricevuto nulla dai propri committenti in quanto dal Ministero è stato erogato il 50% del primo semestre 2022, nulla per il saldo e nulla per il secondo semestre 2022.

Comunità energetiche: finalmente si accelera il passo

“La Commissione europea ha dato il via libera al decreto del Ministero dell'ambiente e della sicu-

rezza energetica sulle comunità energetiche rinnovabili (CER). Una decisione che era attesa da mesi: il decreto era pronto già prima dell'estate e a giugno il Ministero aveva mandato le integrazioni di informazioni chieste da Bruxelles. La misura prevede incentivi per 5,7 miliardi, dei quali 2,2 finanziati con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)” ha spiegato il Direttore Mazzavillani. Sono due le misure previste dal decreto italiano: incentivi in tariffa e un contributo a fondo perduto fino al 40% per le CER realizzate nei comuni che hanno meno di 5.000 abitanti. I destinatari del provvedimento possono essere gruppi di cittadini, condomini, piccole e medie imprese, ma anche enti locali, cooperative, associazioni ed enti religiosi. Sono coinvolte tutte le tecnologie rinnovabili: fotovoltaico, eolico, idroelettrico e biomasse. Il passaggio iniziale per la realizzazione di una CER, dopo l'individuazione dell'area interessata alla costruzione dell'impianto e della cabina primaria, è l'atto costitutivo del nuovo soggetto economico, che dovrà avere come oggetto sociale prevalente i benefici ambientali, economici e sociali. Il soggetto gestore della misura è il GSE (Gestore dei Servizi Energetici), che valuterà i requisiti di accesso ai benefici ed erogherà gli incentivi e che, su istanza dei soggetti interessati, potrà eventualmente verificarne l'ammissibilità in via preliminare.

“Come detto, il decreto era atteso da tempo perché potrebbe dare avvio ad una svolta storica, a una nuova fase nel rapporto tra cittadini ed energia” ha affermato il presidente Leoni. “Anche la Regione Emilia-Romagna sostiene e promuove la costituzione e la progettazione di fattibilità delle CER attraverso la concessione di contributi economici a fondo perduto a copertura dei costi per l'avvio, attraverso bandi dedicati.

Le Comunità Energetiche ci auguriamo possano diventare una realtà diffusa nel Paese, sviluppando le fonti rinnovabili e rendendo finalmente il territorio protagonista del futuro energetico nazionale. Grazie alle Comunità energetiche, infatti, tutti i soggetti coinvolti (in particolare imprese, cittadini ed enti locali) contribuiranno alla produzione di energia rinnovabile, e averne i benefici economici derivanti dall'autoconsumo”.